

Professionisti e volontari insieme contro il progetto di modifica voluto dalla Lega

I medici: “Denunciare i clandestini? Siamo pronti alla disobbedienza”

SONIA PAPUZZA

STAI male e sei un clandestino? Ti curo e poi ti denuncio. È quello che saranno chiamati a fare i medici italiani se passa al Senato la proposta della Lega. A Palermo Ordine dei medici e mondo del volontariato protestano insieme.

Il “pacchetto sicurezza” proposto dal governo e in discussione in questi giorni al Senato prevede la modifica di due commi dell’articolo 35 del Testo unico sull’immigrazione: uno riguarda il pagamento delle prestazioni mediche e un altro, quello che ha dato la stura alla protesta, l’obbligo di denuncia da parte del medico della struttura sanitaria dello straniero senza permesso di soggiorno. Secondo il documento stilato dalla Società italiana di medicina delle migrazioni e sottoscritto dall’Ordine dei medici, dal Gris, ente che riunisce il mondo del pubblico e del privato in Sicilia riguardo alla salute dei mi-

I volti



AMATO
Il presidente
dell’Ordine dei medici



AFFRONTI
Il responsabile
del Gris

granti, la cancellazione del comma 5 «metterebbe in serio pericolo l’accesso alle cure mediche degli immigrati irregolari, violando il principio universale del diritto alla salute, fortemente affermato dalla nostra Costituzione». Il problema non è però solo di ordine deontologico o giuridico. Con il rischio di essere denunciati, i

**Il presidente
dell’Ordine
“Così non
conosceremo
le infezioni”**

migranti irregolari difficilmente decideranno di rivolgersi ad una struttura pubblica per farsi curare. Si rischia così la clandestinità anche sanitaria: «Prendiamo le malattie infettive — dice Salvatore Amato, presidente dell’Ordine dei medici di Palermo — noi ab-

biamo l’obbligo di denunciare tutti i casi all’autorità sanitaria perché si prendano le giuste misure cautelative. Se i migranti non verranno più nella strutture pubbliche non conosceremo più l’esistenza di certe malattie, che quindi si diffonderanno senza alcuna resistenza. Altrettanto si può dire per i vaccini: non faremo più neanche quelli e saranno a rischio non solo i migranti ma anche la popolazione locale».

I medici palermitani, in linea con gli Ordini del resto d’Italia, si dichiarano pronti ad altre forme di protesta se gli emendamenti dovessero essere approvati, al limite, anche la disobbedienza civile. «È un discorso tecnico — dice Mario Affronti, rappresentante del Gris e direttore dell’ambulatorio dedicato ai migranti del Policlinico — dobbiamo passare dal concetto semplice di accoglienza a quello di fruibilità dell’assistenza sanitaria e del diritto alla salute. E così non andiamo in quella direzione».